



LA PAROLA DEL SIGNORE PER OGNI DOMENICA

08/04/2018 Domenica II di Pasqua della Divina Misericordia – Anno B

A cura di Marco Bonarini e Teresa Ciccolini

Lettura degli Atti degli Apostoli 4, 8-24a

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni. Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani.

Apostoli 4, 8-24a

Pietro e Giovanni hanno guarito un uomo, storpio fin dalla nascita, che chiedeva l'elemosina davanti alla porta Bella del tempio di Gerusalemme (At 3,1-10). In seguito al discorso di Pietro al popolo (At 3,11-26) Pietro e Giovanni vengono arrestati e portati il giorno dopo davanti al Sinedrio per essere giudicati.

Pietro pronuncia la sua difesa annunciando che quanto la guarigione dello storpio è opera di quel Gesù messo a morte da loro e resuscitato da Dio. Pietro cita qui il salmo 118,22-23: «La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi», affermando che solo in Gesù c'è la salvezza, cioè Gesù è come Dio.

Di fronte a questa fede in Gesù, i componenti del sinedrio non sanno come replicare. Non possono non constatare l'avvenuta guarigione di fronte al popolo, ma non possono neanche accettare che colui che loro hanno messo a morte sia il Signore che salva.

La soluzione è intimare il silenzio ai due apostoli che non si fanno intimidire, poiché sanno che il Signore è con loro. Il risultato di questa testimonianza è che molti si associano ai discepoli di Gesù, accolgono la buona novella che il regno di Dio è vicino, di cui la guarigione è un segno.

Riuniti alla comunità che li attendeva, dopo aver testimoniato quanto era accaduto nel sinedrio, tutti insieme innalzano una preghiera al Signore (At 4,24b-30) in cui lo riconoscono come creatore del mondo e come colui che, citando il salmo 2, suscita un messia capace di resistere ai capi delle nazioni. Nella preghiera chiedono di poter continuare ad annunciare con franchezza la parola del Signore, chiedendo di accompagnarla con «guarigioni, segni e prodigi nel nome» di Gesù.

E subito dopo, colmati dallo Spirito santo, annunciavano la parola di Dio con franchezza.

Sappiamo anche noi essere degni testimoni della morte e resurrezione di Gesù e compiere gesti di salvezza nella vita quotidiana?

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio.

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi 2, 8-15

Fratelli, a voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè / che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture / e che fu sepolto / e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture / e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana.

Letture del Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». 20Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». 22Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso incredulo e credente

24Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. 25Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

26Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». 27Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e

Colossesi 2, 8-15

Fratelli, fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circumcisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.

Giovanni 20, 19-31

Si può dire che nel vangelo di oggi ogni espressione sia pregnante di significato: ci si dovrebbe soffermare ad ognuna di esse e lasciarsi inondare dall'annuncio di resurrezione che emana.

Cioè, di vita nuova, di vita che ricomincia su altre basi, con cuore riacceso e con fiducia ritrovata, con il desiderio di rientrare nell'esistenza quotidiana con l'entusiasmo degli inizi e il gusto della novità e della gratitudine.

A partire dal saluto di Gesù e dal dono della pace, alla gioia dei discepoli che non credono ai propri occhi, ma Gesù è davvero lì, in mezzo a loro, presente nonostante le porte chiuse e gli smarrimenti timorosi dei presenti.

C'è il fidarsi assoluto di Gesù che li invia al mondo nonostante i tradimenti e le fughe; anzi li colma del suo stesso Spirito, del suo Amore, del suo Perdono, della sua vita, per ravvivare le volontà, i rapporti, l'umanità, eliminando le stanchezze e le abitudinarietà.

Ma, oltre la sorpresa e la gioia, c'è anche l'incredulità che si mescola e accompagna il rapporto con il Signore: ma sarà poi vero?

E Gesù, paziente, invita Tommaso a rendersi conto di persona, a 'toccare' i 'segni' della sua esperienza di morte crocifissa, ad osare l'incredibile.

Non c'è allora più bisogno di 'vedere, ma solo di affidarsi a Chi definisce "beati", felici, coloro che si fideranno in assoluto della sua Parola e delle testimonianze, rifiutando l'exasperazione, per principio o in nome di una presunta esigenza di realismo, delle prove.

C'è aria di pace, di amicizia, di misericordia, di amore ritrovato, di porte aperte, di vita oltre la morte, nonostante la morte; di Lui, Gesù che si rende presente in mezzo ai suoi, in mezzo a noi. Sempre, anche oggi: nonostante le

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Lo scopo di questo libro

30Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. 31Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

chiusure delle nostre porte.

Perché è Pasqua: le cose di prima sono passate, ne sono nate di nuove.

E' il profumo della vita, perché è da Dio e quindi rigermoglia sempre. Anche là dove non diresti.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

